Anno XI. **Domenica, 24 Ottobre 1858** **N. 292.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	» 20	» 11	
Svizzera	» 24	» 13	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra	» 54	» 28	
Austria	» 43	» 23	

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, eccettuate le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 OTTOBRE

ROMA E PIEMONTE

La setta clericale prosegue da dieci anni una lotta, la quale, a quest'ora, si può prevedere a chi volgerà favorevole.

Non è già che mai si avesse a dubitare dell'esito di una guerra mossa dalle tenebre contro la luce e dalla barbarie contro la civiltà; ma potevasi ben temere che l'esitanza de' governi e le dissensioni de' liberali avrebbero fatto crollare le libere istituzioni e prevalere un regime, in cui il principio d'autorità sarebbe divenuto sinonimo di dispotismo.

Certo non si stette pe' clericali che ciò non avvenisse. Nel leggere le acerbe censure che facevano delle istituzioni liberali, nello scorgere il loro affaccendarsi, perchè la sorte dello scrutinio elettorale tornasse propizia a tutti coloro che sono simbolo della reazione ed incarnazione del gesuitismo, chiaro appariva ch' eglino non erano soltanto avversi agli uomini che moderavano la cosa pubblica, che non combattevano soltanto i partiti contrarii, nè soltanto osteggiavano le riforme richieste a mettere in armonia le leggi collo statuto; ma che i loro strali rivolgevano contro la legge fondamentale e contro i principii che informano il nuovo regime.

Le imposte, la stampa, la carestia, la crittogama, l'epidemia, il bando degli arcivescovi, i frati e le monache sono gli argomenti prediletti, con cui a vicenda da dieci anni i fogli clericali cercano di appassionare le popolazioni, di corrompere il buon senso, di traviare l'opinione pubblica. Quante promesse, quanti seducenti pronostici! Tutto fu vano.

Con una sola parola si rispondeva e si risponde a' loro sofismi, alle loro censure, alle loro fallaci promesse, e questa parola è: *Roma*.

Per quanto triste e fosca sia la descrizione che i clericali fanno delle condizioni de' popoli liberi, v'ha mai qualche cosa che uguagliar possa il regime di Roma? V'ha alcun che di rassomigliante col governo teocratico, sotto il quale il Sant'Ufficio dell'inquisizione non è meno potente di ciò che fosse due secoli addietro? V'è condizione sì misera come quella degli stati romani, ove sono necessari eserciti stranieri a puntellare il governo, e tuttavia le strade non sono sicure ed i contribuenti sono minacciati nella vita e negli averi?

Ei basta opporre Roma alle litanie de' clericali, per costringerli al silenzio.

Eglino si sono studiati, è vero, di difendere il governo pontificio e tesserne l'apologia: quanto a ciò non manca loro il coraggio, e molto ce ne voleva per accingersi a sì ardua impresa, che a tutte le persone intelligenti e coscienziose pareva impossibile.

Ma il loro zelo ha danneggiata la causa che propugnavano ed ha convinti anche quelli, che da Roma non sono alieni, ma non rinnegarono il senso comune, che la difesa ha prodotto più male che bene.

Eglino affermarono alla camera dei deputati, che il governo pontificio non aveva più contratto debiti, e fu loro dimostrato non esser passato anno, che non facesse qualche imprestito.

Hanno sostenuto che il dissesto delle finanze romane era effetto della rivoluzione, e che il governo ristaurato ci ha posto riparo, e fu provato vittoriosamente che il disavanzo c'era prima della rivoluzione, che il disordine è irreparabile e che la Ristaurazione non fece che accrescerlo.

Hanno dichiarato che si erano introdotte economie, e fu ufficialmente provato, che i bilanci aumentano d'anno in anno.

Hanno detto che la sicurezza pubblica si ristabiliva e si è dimostrato co' bilanci alla mano che il governo fu costretto a stanziare 50 mila scudi per la scorta de' corrieri.

Hanno asseverato che la consulta di finanza aveva un'importanza grandissima e che i suoi avvisi erano ascoltati, e fu dimostrato che la consulta era una guarentigia apparente ed i suoi voti erano derisi.

Hanno preteso di provare che le imposte dirette non erano state aumentate e fu loro risposto che il governo pontificio è il solo, che per accrescere d'un sesto le entrate abbia ripartito l'anno in quattordici mesi.

Hanno affermato che nelle Romagne non si fa violenza alle coscienze e sopravvenne il caso di Bologna a convincere [illegible] le coscienze, ma non si rispetta neppure l'autorità paterna ed il diritto naturale.

La sentenza di Talleyrand, che il soverchio zelo è nocivo, non apparve mai così opportuna, come nell'apologia che i clericali fecero del governo pontificio.

A forza di sostenere che quel governo non aveva i difetti che gli attribuirono i liberali, finirono per iscoprirne tutte le piaghe, per isvelarne tutti i vizi e provare che il governo ottomano gli è superiore.

Lo stesso *Univers* si è assunto di dimostrare questa verità, raccontando come nell'impero turco, i magistrati fecero restituire ad un padre cristiano un ragazzo che gli era stato rapito per allevarlo nella religione maomettana, mentre a Bologna si strappa dal seno materno un ragazzo ebreo, per educarlo nella fede cattolica.

E costoro che ci porgono le prove lampanti che in Europa non v'ha governo tanto incivile quanto il pontificio e che il governo turco gli sovrasta, non hanno accuse, ingiurie e vilipendi bastevoli contro il Piemonte!

Agli occhi loro il governo sardo ha il torto imperdonabile di non voler affidare ad essi le redini della cosa pubblica. L'amore alla patria, la religione, la sicurezza pubblica, il rispetto dell'autorità, si risolvono pei clericali in una guerra di portafogli. Vogliono il potere, e nient'altro. Non sono discreti? Non si contentano di poco?

E noi crediamo veramente che si pascessero della speranza di afferrarlo quandochessia. Videro i liberali divisi, videro sorgere sospetti e diffidenze, odii e rancori, e dissero fra sè: Questa volta ci siamo! Le discordie de' liberali appianano la strada al nostro trionfo.

Ma i liberali hanno già provato come ne' momenti supremi del pericolo sappiano far tacere privati rancori e gare meschine, e riunirsi ed accordarsi per difendere dagli assalti o dalle insidie degli avversarii le libere istituzioni.

Il partito liberale, siccome quello che poggia sul libero consenso, può bene dissentire in alcune questioni e dividersi; ma ne' principii, nelle quistioni principali non potrebbero sorgere discordie. Le sue divisioni non si vogliono negare rispetto ad alcune riforme e ad alcuni provvedimenti governativi, ma i sospetti ed i rancori vengono meno, le diffidenze e gli odii si dimostrano apparenti anzichè reali, tuttavolta che sorga qualche grande quistione o si abbia ad adottare qualche deliberazione importante.

Se le dissidenze ci addolorano, perchè possono intralciare l'azione governativa, non ci sgomentano; scomparendo esse appena la reazione avanza e si presenta per raccogliere i portafogli che i liberali sembrano lasciar cadere di mano.

Lasciamo da parte que' pochi che, mossi da basse passioni, quasi si acconcerebbero ad un ministero clericale, purchè potessero buttar giù il ministero Cavour. Eglino saranno alleati de' clericali, ma non dovrebbero mai vantarsi di appartenere alla falange liberale. [illegible] principii innanzi tutto! Quest'esser dee la massima de' liberali. Facciamo trionfare i nostri principii, e per raggiugnere quest'intento, sosteniamo coloro a cui fu affidata questa missione. Finchè questi seguono un programma liberale e propugnano la causa della libertà con operosità e con zelo, il partito sarebbe colpevole se li abbandonasse od attraversasse l'opera loro con inciampi o fosse pure coll'inerzia. La superiorità dell'ingegno è ciò che in Italia più difficilmente si suole riconoscere; ma alla fin fine bisogna renderle omaggio, e non aver vergogna di dichiarare essere una ventura che un uomo politico, come il conte di Cavour, abbia la direzione della cosa pubblica.

Non è possibile di disconoscere tale superiorità dacchè i clericali stessi ce ne avvertono. Il loro arsenale non affatica che a preparar armi contro il presidente del consiglio. Il conte di Cavour è la *bête noire*: egli è un despota, un tiranno, e di questa guisa speravano di isolarlo. Nominato Carlo Cadorna a ministro della pubblica istruzione, furono adoperate le arti della malafede contro il generale Lamarmora, e si divulgavano false notizie, si annunciarono dissensi, e si parlò perfino di demissione, cose tutte che non ebbero nè hanno alcun fondamento.

L'intendimento di abbattere il ministero, separando il presidente del consiglio da' suoi amici non potrebbe esser messo in forse. Abbiamo indizi che i clericali ci sperano, ed a Vienna, a Roma, a Napoli si fa già assegnamento sopra un cangiamento ministeriale in Piemonte, che sia origine di una sinderesi politica.

Ma i clericali fanno i conti senza l'oste. Il Piemonte non potrà mai accettare un'amministrazione retriva, nè rassegnarsi ad un governo clericale, poichè ha dinnanzi agli occhi l'esempio delle fatali aberrazioni del governo pontificio. Per far indietreggiare la reazione, non si ha che a ricordar una parola, una taumaturgica parola: *Roma*.

DI NUOVO L'AFFARE DI BOLOGNA

L'*Armonia* non sa più qual sofisma trovare per iscusar il ratto del fanciullo Mortara, e non potendo digerire l'articolo del *Constitutionnel*, giornale semiofficiale francese, gli risponde che esso è *Giornale dell'ebreo banchiere Mirès*.

Che stringente argomento! Ma non trattasi di sapere di chi sia proprietà quel giornale, bensì se le sue ragioni sono sode, e per provar che non lo sono, l'*Armonia* doveva confutarle.

Era faccenda molto ardua, e l'*Armonia* non vi si accinse.

Ma il bello si è che il Mirès è l'amico del papa: il governo pontificio ha fatto a lui la concessione delle strade ferrate dello stato ed egli in contraccambio ha favoriti cardinali e fatti regali a santuari ed a madonne.

Come mai il banchiere Mirès può essere amicone ed in pari tempo nemico del governo pontificio?

L'*Armonia* non sa neppure armonizzar questa contraddizione.

Essa ha ben altro da fare. Per difender Roma scrive che il governo lascia *i genitori* (del Mortara) *in piena balìa di vedere il loro figliuolo quando e come vogliono.*

Ci vuole una fronte invetriata per iscrivere queste parole.

Non solo i genitori non poterono più veder il loro figliuolo, ma questi fu portato via da Roma, senza renderneli informati.

Il fanciullo, trattato *con santa [illegible]* catecumeni di Roma e condotto ad Alatri.

I genitori non ne sapevano niente. La madre, che non aveva più veduto il suo ragazzo dacchè le era stato strappato dalle braccia, chiese di andarlo a visitare.

Da Bologna i coniugi Mortara si recarono dunque a Roma, ma qual fu il loro stupore, allorchè il rettore disse loro freddamente, che il fanciullo era stato, *per motivi di salute*, trasferito ad Alatri?

Angosciati di non trovar più a Roma il ragazzo e di sentirlo malato, i Mortara accorrono ad Alatri.

Ma ivi pure furono vane le loro istanze di veder il figlio. Alle loro preghiere si oppose un rifiuto persistente ed irrevocabile.

Donde risulta:

1° Esser falso che i genitori possano vedere il loro figlio,

2° Esser falso che il ragazzo sopportasse, senza soffrirne, la separazione dalla famiglia,

3° Esser il fanciullo malato, e tuttavia ostinarsi il governo a non restituirlo a coloro, le cui cure non possono esser da altri prodigate colla stessa amorevolezza.

Non solo il governo pontificio ha violato il diritto naturale ed offesa la legge civile; ma vi ha aggiunto lo scherno.

Dia l'*Armonia* queste notizie a' suoi lettori, e poscia derida e vilipenda pure i suoi avversari, chè non importa: i suoi avversari sono tutti i popoli civili, tutti i giornali d'Europa e d'America, che non hanno rinnegato il sentimento del dovere nè il rispetto alla famiglia ed al diritto.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

L'affare Mortara preoccupa sempre i fogli pubblici di tutta l'Europa, e ciò vieppiù dopo che dal *Constitutionnel* si ebbe la conferma che il governo francese col mezzo del suo ambasciatore a Roma aveva fatto delle rimostranze per ottenere la liberazione del fanciullo. La debolezza e il cinismo degli argomenti addotti dai difensori del governo pontificio non hanno fatto che metter in rilievo i tristi procedimenti della corte papale. L'articolo del *Constitutionnel* lascia ciononondimeno campo a dubbii sul buon esito dell'intervento francese, essendo le sue espressioni tutt'altro che ferme e decise, come le adopra chi pensa voler l'intento ad ogni

costo. Si assicura che l'autorità del papa non è sufficiente per annullare un fatto religioso ; e, come osserva il *Morning Post*, tutte le autorità di Roma s'inchinano dinnanzi all'autorità della chiesa, da nessuno concretamente rappresentata, neppure dal papa che pure si pretende infallibile. Dall'altra parte, la curia romana ha aperta una porta per seguire, senza rinunciare a' suoi principii, i dettami dell'umanità e giustizia, nella dimostrazione sporta nella memoria che abbiamo pubblicato su questo affare, cioè che non è provato essere stato amministrato il battesimo in forma valida e regolare, non essendovi a quest'effetto che la deposizione poco attendibile della serva che avrebbe commesso l'atto. Un dotto ecclesiastico francese, l' abate Delacouture, dimostra inoltre che la Sorbona insegnava espressamente non essere lecito battezzare i figli minorenni appartenenti ad altri culti, senza il consenso dei parenti. E in realtà sarebbe cosa triste per la chiesa cattolica se avesse massime inalterabili che ripugnano al senso comune e al senso dell'umanità. Intanto si attende che la corte di Roma metta fuori uno scritto per giustificare il suo operato ; speriamo che almeno non darà il triste spettacolo di riprodurre i tristissimi argomenti dell'*Osservatore bolognese*, dell'*Univers*, dell'*Armonia* e di altri fogli di tal risma.

Un altro avvenimento che tenne in moto le penne giornalistiche fu la cattura della nave *Charles-et-Georges*, operata dal governo portoghese. La Francia dichiara illegale la cattura e domanda la restituzione della nave e dell'equipaggio. La domanda è presentata sotto forma di un *ultimatum* per apposito incaricato, il cui arrivo a Lisbona è annunciato da ultimo col mezzo del telegrafo, ed appoggiata da due navi da guerra francesi ancorate nel porto di quella capitale. Anche l'Inghilterra s'immischia nella vertenza per difendere il Portogallo, ed ha inviato colà sue navi da guerra. Il telegrafo ha bensì annunciato più volte che l'affare era già composto; dacchè l'inviato Piennes non era ancor giunto a Lisbona, una tal notizia è evidentemente prematura ; piuttosto pare che l'inviato portoghese a Parigi abbia presentato una onorevole transazione per ambe le parti e che questa abbia probabilità di essere accettata. Questa soluzione sembra dover essere analoga a quella intervenuta per il *Cagliari*, col quale affare la cattura del *Charles-et-Georges* ha molti punti di somi- nave ed equipaggio, con riserva dell'indennità. La differenza consiste nella prontezza colla quale la Francia sa condurre a termine i suoi litigi diplomatici quando non ha motivo di tergiversare sulla quistione di diritto.

Dietro l' affare del *Charles-et-Georges*, che trasportava emigranti negri, supposti liberi, dalle coste dell'Africa alle sue colonie, dovrà essere necessariamente assestata anche la quistione intorno a siffatti emigranti, che il governo francese pretende essere affatto liberi, mentre gli inglesi assicurano che tutto questo affare non è che una nuova forma data alla tratta dei negri, per eludere i divieti sanciti dai trattati internazionali. Veramente l' Inghilterra non avrebbe autorità per fare simili riclami, dacchè il trasporto di lavoranti indiani (*coolies*) e cinesi su navi inglesi segue alle stesse condizioni ; è però giusto di riflettere che in Inghilterra molte voci si fanno sentire contro questa pratica, che è pure una speculazione mercantile, il cui oggetto è carne umana, e non esclude gl'inumani trattamenti dei cosiddetti lavoranti liberi.

Intanto il governo francese rivolge la principale sua attenzione alle colonie algerine, e quasi ogni giorno si pubblicano nuovi decreti di riforme nell'amministrazione interna di quella nazione. Un lungo rapporto del principe Napoleone, inserito nel *Moniteur*, ha simili riforme per fine, e gli è annesso un decreto che crea sei nuove sottoprefetture in Algeria, e progredisce nella trasformazione del governo militare in governo civile, col sottrarre al primo e aggiungere al secondo, sotto il regime di commissarii civili, un importante tratto di territorio.

Dacchè fu smentita la notizia dell'uccisione dei viceconsoli di Francia e Spagna a Tetuan, è cessata pure la supposizione che la Francia abbia a trovarsi nella necessità d' impegnarsi in provvedimenti ostili contro il Marocco. La pace non sarà quindi turbata per ora su quei lidi, sebbene non sia certo che ciò non possa avvenire in un tempo non molto lontano, in vista dell'agitazione che regna nel Marocco per le incerte sue condizioni interne, e pel fanatismo degli abitanti musulmani, che dall'Asia sembra estendere le sue ramificazioni sino all'estremità occidentale dell' Africa.

Anche gli affari d' Oriente incalzano. Le ultime notizie recano la voce di una insurrezione scoppiata nella Servia, il che già da qualche si presagiva a fronte delle mene dell' Austria e dell'agitazione che invase non soltanto i paesi situati nel basso Danubio, ma ben anco tutto l'impero turco. All'Austria un simile avvenimento deve essere molto opportuno, perchè le fornisce il pretesto di immischiarsi più attivamente negli affari della Turchia. L'occupazione militare della Servia sarebbe per l'Austria un opportuno mezzo per creare un contrappeso alla protezione del Montenegro assunta dalla Francia. Infatti, ogni giorno ci reca una novella prova dell'antagonismo che regna fra le due potenze per gli affari dell'Oriente, e da ultimo la *Gazzetta di Vienna* sfogò il suo malumore nella circolare diplomatica del conte Walewski, che esprimeva il dispiacere del governo francese, per non aver potuto far prevalere interamente nella conferenza di Parigi l'unione dei principati danubiani. Le candidature all'ospodarato in Moldavia e Valacchia saranno un prossimo oggetto di rivalità e gelosia fra le due potenze, essendo manifesto che i candidati preferiti dall'una e dall'altra potenza si stanno ostili uno incontro all'altro. Si assicura che la Francia sosterrà la candidatura di Gregorio Sturdza in Moldavia e di Alessandro Ghika in Valacchia, come rappresentanti del partito nazionale in quei paesi e più di tutti immedesimati nel pensiero che prevalse presso la Francia in occasione delle conferenze di Parigi, mentre l'Austria, credesi, sosterrà la candidatura di Vogorides nella Moldavia e di Stirbey nella Valacchia, amendue devoti a' suoi interessi. Intanto nella Moldavia è stata formata, giusta il disposto della convenzione stabilita nelle conferenze, la caimacania provvisoria, composta da Basilio Sturdza, Stefanaki Catergi e Petraki Mauroienni.

L'insurrezione della Servia che era già presagita dalla dimissione del ministero serviano, dagli intrighi dell'antico principe Milosch ritirato a Vienna sotto la protezione del governo austriaco, e dalle difficoltà incontrate nella formazione del nuovo ministero, farà pure nascere nell' Austria la speranza di ricuperare la fortezza di Belgrado, da lei ignominiosamente perduta sulla fine del secolo scorso, e ora occupata da guarnigione turca.

Tutti questi trambusti sul suo territorio, che hanno il loro riscontro anche nell' Asia sino a Bagdad, dove Omer bascià dura fatica a sottomettere le semi-selvaggie tribù arabe, non sono d'impedimento alla Porta di occuparsi delle riforme, più nominali che reali, che particolarmente nell'opinione della diplomazia inglese, debbono costituire la pretesa rigenerazione del- [illegible] minciarono col dimettere una gran quantità di impiegati inutili, ma pare che i meglio stipendiati e i più inutili siano stati ancora ritenuti, cosicchè la riforma è più apparente che reale; la riforma passò anche nel serraglio dove furono limitate le spese, senza speranza però di ottenere che la restrizione sia efficacemente osservata di fronte agli indomabili capricci dell'harem. L'alto consiglio del tanzimat si occupa alla sua volta a riformare la legislazione, col creare nuovi codici sul modello dei codici francesi. Il codice penale è già fatto e approvato, ora è all'ordine del giorno il codice della procedura criminale. Se la Turchia non progredisce, la colpa non è certamente del governo, ma dei costumi e dell'ignoranza turca; la Turchia offre a questo riguardo il contrapposto di Roma. A Costantinopoli i consigli delle potenze sono docilmente ascoltati, ma le popolazioni sono avverse al progresso e alla civiltà; a Roma il governo non vuole ascoltar consigli di riforme, mentre la popolazione è ansiosa di vederle attivate.

Sulla presenza di lord Redcliffe i pareri dei giornali sono sempre diversi. L'isola di Perim è lo spettro dei corrispondenti di Costantinopoli e il nobile lord deve per forza occuparsene; ora degli inglesi si dice che vogliono comperare, ora prendere in affitto l'isola, ora tenersela senza alcun compenso.

L'effetto finale sarà sempre che gli inglesi terranno l'isola che giova ai loro intenti di supremazia in quei mari nei quali giace la via verso i loro possedimenti orientali, e che è loro tanto più importante, quanto più difficile si manifesta la conservazione della loro dominazione nelle Indie. Infatti le ultime notizie da quei paesi sono tutt'altro che favorevoli; la pacificazione non solo non fa progressi, ma nuove inquietudini sorgono da ogni parte, nuove insurrezioni richiedono l'applicazione di misure energiche. Da ultimo fu l'esercito del Pengiab, rimasto finora fedele, che si sollevò cagionando gravi perdite agli inglesi. Questi riuscirono vincitori nel conflitto e i ribelli furono dispersi e distrutti in una serie di combattimenti, e ciò accadrà pure di ogni altro simile tentativo; ma intanto la pace non si ristabilisce, la necessità di nuovi armamenti si fa sentire, e la prosperità materiale dei paesi ne soffre. Anche l'India centrale ispira serie apprensioni, e in mezzo a tutto ciò il governo inglese non ha ancora stabilito in via definitiva le massime cui dovrà attenersi nella nuova organizzazione che richiederà il governo locale nelle Indie, in seguito all'abolizione della compagnia, e alla concentrazione della direzione suprema nelle mani del governo.

La regina d'Inghilterra è ritornata a Windsor dal suo castello di Balmoral in Scozia, e dietro di lei ritorneranno pure a Londra i ministri ove la vita politica riceverà nuovo impulso ed attività. Il parlamento fu prorogato ancora per tempo indeterminato, ma le quistioni della riforma elettorale sono vivamente discusse, tanto più che il ministero sembra inclinare a viste larghe e liberali a questo proposito, le quali a quanto si assicura, saranno sostenute nel parlamento da lord J. Russell e da una frazione del partito radicale.

Dalla Prussia si ha già l'annunzio dell'apertura della dieta, e si conoscono i passi principali del discorso tenuto dal principe di Prussia, che sembrano confermare le opinioni concepite sul suo fermo procedere nelle vie costituzionali. Più precise informazioni debbono attendersi dai prossimi giorni, in cui non mancherà di manifestarsi a Berlino una crisi ministeriale che potrà condurre ad un totale cambiamento di gabinetto. Intanto le intenzioni più decise del principe reggente si manifestarono già nella questione colla Danimarca, che più di prima si affretta verso uno scioglimento, colla trasformazione in questione europea, già provocata dalle dichiarazioni diplomatiche della Svezia, che vuol considerare come un pericolo richiedente particolari precauzioni la presenza di truppe tedesche sull'Eider. I giornali tedeschi, ostili alla Danimarca, annunciano già l'intervento federale nei ducati, effettuato da truppe prussiane ed austriache in comune. La notizia è per lo meno assai prematura, e se fosse vera, chi perderebbe di più in questo negozio sarebbero senza dubbio i ducati stessi.

L'Austria vedrebbe volontieri quelle spedizioni, giacchè essa vive d'interventi militari nel Settentrione non meno che al Mezzodì e all'Oriente. Quanto più la sua situazione si aggrava per il malcontento generale, prodotto dal nuovo sistema monetario, dai provvedimenti finanziarii, dalle usurpazioni clericali sostenute dal governo, tanto maggiore sembra farsi l'audacia della politica austriaca. Nel regno lombardo-veneto l'allontanamento dell'arciduca Ferdinando Massimiliano venne spiegato da fogli austriaci per il lutto cagionato a corte dalla morte dell'arciduchessa Margherita ; ma la voce [illegible] serii dissensi sorti fra l'arciduca e la corte di Vienna sul modo di amministrare quelle provincie.

Vuolsi che l'Austria protesti anche contro l'aumento della guarnigione francese a Roma ; ma non avendo ottenuto alcun effetto la sua opposizione, essa si accontenta di qualsiasi spiegazione, onde essere esonerata dall'obbligo di sostenere la sua protesta, tanto più vana dacchè la Francia può avvertire che le guarnigioni austriache in Italia furono pure negli ultimi tempi nel silenzio rafforzate.

A Napoli si persiste ad annunciare prossima la proclamazione ufficiale del matrimonio del duca di Calabria, e conviene dire che alla corte di Napoli vi sia pure qualche speranza e desiderio di riavvicinamento colle potenze occidentali, dacchè il giornale ufficiale delle Due Sicilie ha creduto opportuno di smentire una nota offensiva verso le due potenze che era stata attribuita al governo di Napoli, mentre per l'addietro quel foglio non siasi mai preso la briga di occuparsi dell'interruzione delle relazioni diplomatiche e delle voci e notizie, vere o false, messe in giro a questo proposito.

FRANCIA ED AUSTRIA

La *Gazzetta di Vienna* accennando alla circolare del conte Walewski, reca quanto segue, che può considerarsi come sintomo delle relazioni che vi sono fra i governi di Vienna e di Parigi.

« Il dispaccio circolare del conte Walewski, relativo al nuovo ordinamento dei principati danubiani, è ora portato anche dai fogli francesi; quindi non vi dovrebb'esser più dubbio sulla sua autenticità. I così detti fogli indipendenti, come il *Journal des Débats*, l'*Union*, ecc., pensano che, colla pubblicazione della convenzione 19 agosto, quel documento abbia perduto ogni interesse. Esso però è sempre un atto notevole, non fosse altro pel modo originale onde il conte Walewski scusa in faccia ai francesi la circostanza che i principati, per gli sforzi del governo francese, conseguirono istituzioni più liberali di quelle che gode la Francia. Secondo le idee del conte, quelle istituzioni sarebbero comandate nei soli paesi, che hanno lo stesso grado di coltura dei principati, e che mancano d'uomini, cui si possa con tranquillità affidare la direzione dei pubblici affari e la cui riputazione morale fosse tale da poter lasciar loro la direzione stessa senza il sindacato di un'assemblea elettiva. Non sappiamo se in Francia saranno contenti di siffatta dichiarazione. Essa non ci sembra però troppo cortese per gli altri stati d'Europa, che vivono sotto il reggimento di assemblee elettive, e specialmente pei ministri, che stanno dinanzi al paese sotto il principio della risponsabilità. Comunque ciò sia, quanto all'idea che è stata base del dispaccio del 20 agosto del conte Walewski, crediamo di non errare, considerandola come un segnale di avvenimenti, che il ministro francese prevede. *L'homme propose et Dieu dispose.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 23 mattina.

Si parla di gravi turbolenze scoppiate nelle provincie cristiane in Turchia, e della disposizione dell' Austria d' intervenirvi.

Londra 22. Dal rendiconto settimanale della banca risulta che il numerario è diminuito di 5 milioni e mezzo e che la circolazione dei biglietti è aumentata di nove milioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Notizie di corte. — S. A. I. la granduchessa Maria si recò ieri, come abbiamo annunciato, nel reale castello di Racconigi. Ivi S. M. il re dava in onore dell' A. S. una colezione, a cui avevano l'onore di assistere S. E. il presidente del consiglio dei ministri, S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore delle Russie presso la nostra R. corte, e la contessa di Stackelberg, il marchese di Breme, gran mastro delle cerimonie e le persone del seguito di S. A. I.

S. A. I. era reduce a Torino alle 5 pomerid., e questa mattina alle ore 10 partiva per Genova con un convoglio speciale della strada ferrata.

Statua di Carlo Alberto. Alcuni giornali hanno annunciato che la spada della statua di Carlo Alberto, ch'è nel piano dello scalone del palazzo Madama, era stata, in una di queste notti, infranta da qualche malevolo.

Non fu recata la menoma offesa a quella statua; ma solo si è staccata da sè la lastra di ferro che teneva congiunta la spada, per cui è caduto un pezzo, di che tosto si accorse la sentinella.

Questo caso ha dato origine a quella voce, che, come vedesi, non ha alcun fondamento.

Consiglio comunale. — *Genova*, 22 *ottobre*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

« Nell'adunanza tenuta ieri dal consiglio comunale, fu data comunicazione dal sindaco della lettera con cui il ministro dei lavori pubblici accennava alla convenienza di stipulare un contratto che determini le convenzioni e le intelligenze passate fra l'amministrazione delle strade ferrate ed il municipio intorno alla costruzione della stazione definitiva della via ferrata in questa città.

« Discussa a lungo la pratica, il consiglio deliberava che fosse fatta facoltà al sindaco di concertare e stabilire le basi del relativo convegno, assumendo pure il concorso del presidente della commissione del monumento a Colombo, per quanto si annette al caso di un diverso collocamento di quella mole, e avuto riguardo al sussidio che in questo caso si presterebbe dal governo, con incarico di riferire al consiglio prima che la stipulazione dell'atto abbia luogo.

« Fu lasciata in sospeso la deliberazione intorno al progetto dell'apertura della strada carrozzabile al Molo, dovendo ancora il piano relativo subire alcune modificazioni.

« Fu accolta in massima la domanda del sig. avv. Michele Leveroni per la edificazione di una sua casa nella strada Assarotti, previo l'adempimento di alcune condizioni per cui meglio provvedasi alla regolarità del prospetto.

« Finalmente il consiglio, sulla relazione per cui constò come fosse riuscito vano lo sperimento dei pubblici incanti, accolse pure la domanda del sig. Francesco Gambaro per lo acquisto a partito privato di un'area fabbricabile nella medesima strada Assarotti presso il ponte dello Zerbino.

« Ristretto era il numero dei consiglieri presenti, certamente perchè il tempo che corre fra il mezzodì e le quattro è quello in cui gli affari si commerciali che pubblici sono nella massima attività. »

Regia marina. — Leggesi nello *Statuto* di Cagliari :

« Sull'imbrunire del 15 corrente gittarono l'àncora nel nostro golfo i regi legni *Vittorio Emanuele*, fregata ad elice di 51 cannoni, comandata dal barone Tolosano, equipaggiata da 543 uomini, e l'*Aquila*, corvetta a vele, di 22

cannoni, sotto il comando del cav. Ricardi e coll'equipaggio di 250 individui; mentre il brick a vele, *Daino*, che accompagnava i due primi, partì dal golfo Palmas per Carloforte e la Maddalena per prendere a bordo dei mozzi e proseguire il viaggio per il golfo della Spezia, ove i suddetti bastimenti sono diretti. »

Processo per affari di stampa. In un giornale di New Castle, il *Northern Express*, furono inserite espressioni assai offensive per il console francese conte di Maricourt, accusato di aver preso parte attiva nel sostenere una candidatura per le elezioni municipali di quel luogo. Insieme a quelle dirette contro il console, ne furono pure stampate in quel foglio di assai acerbe contro l'imperatore dei francesi. Il figlio del conte di Maricourt, ufficiale dei dragoni, che si trovava allora presso suo padre, si recò al domicilio del redattore in capo del foglio e colla pistola alla mano volle costringerlo a inserire una lettera di ritrattazione. Il redattore però, dopo aver dato la promessa sotto la pressione, mancò alla medesima, e presentò una querela contro il giovane Maricourt, che fu arrestato e lasciato in libertà dietro guarentigia prestata. Il console, conte di Maricourt, fece inserire alla sua volta una lettera assai dignitosa, nella quale nega di essersi immischiato nelle elezioni, e osserva che la posizione di suo figlio aveva indotto quest'ultimo a chiedere una riparazione d'onore che gli fu rifiutata.

In conseguenza di questo fatto nell'uffizio di polizia di Gateshead, venne in campo, dice il *Daily News*, l'accusa di assalto fatta da Mr. Manson, editore del *Northern Express*, contro M. de Maricourt, figlio del console francese. Molti testimonii furono esaminati da parte del querelante e deposero dei fatti quali già erano conosciuti. Mr. Pape, un fabbricator d'armi, che aveva esaminata la pistola, con cui l'imputato aveva minacciato il querelante, dichiarò ch'egli non si sarebbe certamente servito di un simile oggetto da trastullo, se avesse desiderato uccidere un uomo.

I magistrati, sentita la difesa, si ritirarono per un quarto d'ora, quindi pronunziarono che il tribunale considerava come provato l'assalto e condannava l'assalitore ad una multa di 5 lire sterline ed alle spese. All' uscir dal tribunale il giovane visconte fu salutato da molti applausi, che lo accompagnarono fino a High Level Bridge. Egli rispondeva a queste congratulazioni col levarsi il cappello.

Notizie Politiche

Troviamo nel *Constitutionnel* la seguente nota:

« S. E. il ministro dell'interno, preoccupato dal desiderio di rendere più facili le relazioni internazionali, ha dato testè ordini ai commissari di polizia dei porti e della frontiera perchè i passaporti siano ormai considerati come un titolo alla protezione delle autorità e non come una causa di ritardo od un pretesto per delle vessazioni minuziose. D'altra parte il sig. ministro esamina in questo momento se per facilitare i viaggi all'estero non convenga di autorizzare i sotto prefetti delle frontiere marittime e di terra a rilasciare, per delegazione dei prefetti, passaporti per l'estero. »

— Il nuovo inviato russo a Berna, barone Nicolai, ha presentato le sue credenziali al consiglio federale il 19 corrente.

Si legge nel *Bund*:

« Con un trattato fra la Sardegna, il Ticino, i Grigioni e S. Gallo, fu stabilito a suo tempo che una strada ferrata internazionale lungo la riva destra del Lago Maggiore fosse costrutta. La Sardegna ha compiuto la parte che le spetta sino in vicinanza dei confini della Svizzera, ed esprime ora presso il consiglio federale il desiderio che si spingessero i lavori anche sul territorio ticinese.

« Si è incaricato il cantone Ticino di fare rapporto in proposito. »

A Friburgo fu ultimamente fatta la nomina del canonico Gottrau a parroco della città, ma l'elezione fu contestata. « Ci si assicura, dice il *Bund*, che l'investigazione sull'affare sia demandata al rappresentante del papa nella Svizzera. Si stupisce che ciò siasi riputato possibile, persino nel luogo ove risiede un vescovo. Speriamo che il governo di Friburgo non terrà celate al popolo le opportune spiegazioni; sarebbe cosa inaudita che ad un inviato di una potenza estera si concedesse il diritto d'immischiarsi in un affare puramente interno. »

— La regina d'Inghilterra lasciò Balmoral il 20, accompagnata dal principe Alberto e dai più giovani membri della famiglia reale, e si recò lo stesso giorno ad Holyrood.

L'ammiragliato intende effettuare un considerevole aumento nel corpo delle guardie di costa. Venti vascelli da guerra, ora in varie stazioni al di fuori, furono richiamati, ed una considerevol parte delle loro ciurme, circa 4m. uomini, sarà impiegata in quel servizio.

Lo *Standard* di Bombay, del 24 settembre, dice:

« Si darà una qualche idea dell'attività della guerra, in una stagione in cui le truppe dell'India tennero di rado o mai il campo, se diremo che dal 31 agosto al 16 settembre, ultima data a cui ci giunsero notizie dal teatro della guerra, si diedero parecchi combattimenti, colla soppressione della ribellione nel Pungiab: a Mooltan, il 31 di agosto; a Philabheet, il 30; a Garracoota, il 3 settembre; a Beejapore, il 5; a Beora, il 15. Il numero degli uccisi in questi fatti d'armi si crede essere rispettivamente di 1150, 210, 450 e 300; o in tutto 2110. Se teniamo conto degli scontri minori e delle casualità, la perdita dei nemici in questi quindici giorni non sarà minore di 2500. »

— Gli elettori progressisti in Spagna hanno cominciato a scegliere i loro candidati. Olozaga è uno d'essi e si ha qualche intenzione di portare anche il maresciallo Espartero. L'*España* fu di nuovo sequestrata. Una piccola banda carlista di tre o quattro uomini, comandata da un noto capo per nome Bordas, è comparsa nelle vicinanze di Angles, presso Girona. Un distaccamento di guardie civiche, avendola sorpresa, fece fuoco alla ventura contro di essa; ma nessuno della banda rimase ucciso e tutti poterono fuggire.

Una lettera del 24 agosto, ricevuta coll'ultima valigia, dà alcune notizie sui preparativi per la spedizione di Cocincina:

« Don Fernando Norzagarai, capitano generale delle isole Filippine, organizzò il corpo di truppe ausiliarie che hanno da concorrere nella spedizione, sotto il comando del vice-ammiraglio Rigault de Genouilly. Questo corpo sarà composto di due reggimenti di Tagale, forti di 1500 uomini, e di 300 uomini di cavalleria, bene armati ed equipaggiati e tutti istruiti da ufficiali francesi. Il comando di uno dei reggimenti sarà dato a M. Garnier, un vecchio ufficiale francese dell'armata d'Africa, ora al servizio della Spagna; e quello dell'altro al colonn. don Bernardo de Lanzarote. I Tagale, nome poco conosciuto in Europa, sono indiani dell'isola di Luçon, una delle più grandi delle Filippine. Essi sono ben fatti, intelligenti, coraggiosi e molto temperati nelle loro abitudini. Il Tagale è un buon soldato, molto obbediente quando è ben comandato, e che costa poco. Egli è un devoto cattolico. Se è maltrattato, diventa molto vendicativo. È molto destro a qualunque opera manuale; può fabbricarsi la casa, gli abiti, la spada. Quando combatte allato ai francesi, la cui condotta fu spesso oggetto d'elogio negli ordini del giorno del gen. Norzagarai, il Tagale raddoppia di devozione ed intrepidità. »

Las Novedades annuncia che il sig. Coello y Quesada è partito da Madrid alla volta di Parigi e Torino per assumere in quest' ultima città il suo posto di ministro rappresentante la Spagna. Egli era direttore del giornale liberale l'*Epoca*, e in sua vece fu assunto a dirigere lo stesso foglio il noto scrittore Don Francisco de Paula Madrazo.

— Leggesi nella *Gazzetta di Magonza* che una nuova società venne di recente formata sotto il titolo di *Giovane Germania*, principalmente composta di giovani letterati, una parte dei quali si raccolse già in quella città per discutere gli statuti. Secondo l'art. 1, l'oggetto dell'associazione è di rafforzare con ogni mezzo il sentimento della nazionalità tedesca e di combattere tutto ciò che vi si oppone. Il giornale *Fogli del Nord*, che si pubblica ad Amburgo da Kruger, sarà il loro organo principale. Siccome finora la società trovò un'eco soltanto nel Nord della Germania, la prossima adunanza sarà tenuta in una città del Sud; a Norimberga, il 1° giugno 1859.

— Il governo prussiano ha deciso di levare interamente i dazii di transito e ha dato le corrispondenti istruzioni a' suoi rappresentanti ad Annover.

Viene smentita la notizia che il generale Bonin sia stato chiamato appositamente a Berlino per entrare nel ministero.

Il *Nord* ha il seguente dispaccio sull'apertura delle camere prussiane e sul discorso pronunciato dal principe reggente in questa circostanza:

« Vengo in mezzo a voi pieno d'una pro-
« fonda e dolorosa emozione, ma altresì d'una
« ferma confidenza » (il discorso riproduce qui i termini del decreto reale del 7 ottobre, aggiungendo alle parole *sino al mio ristabilimento* la frase seguente): « che le mie preghiere ed i
« miei voti, Dio me n' è testimonio, diman-
« dano senza posa. »

Poscia continua:

« Io provo una soddisfazione del tutto parti-
« colare che la savìezza del re e la sua solle-
« citudine per il bene del paese mi abbiano
« chiamato ad assumere la reggenza. In consi-
« derazione delle circostanze attuali ed in virtù
« delle leggi del paese ho accettato il pesante
« fardello della risponsabilità ed ho la ferma
« volontà di fare tutto quanto la costituzione e
« le leggi esigono da me. Non attendo meno
« da voi. Più i tempi sono gravi, più alto noi
« terremo la bandiera della Prussia facendo
« conscienziosamente il nostro dovere ed uniti
« da una confidenza reciproca. Io termino que-
« sto atto solenne ripetendo il grido che risuo-
« nava già così gioiosamente in questo recinto:
« Viva il re! »

Una lettera da Posen, nella *Nuova Gazzetta pruss.*, dice:

« Venne qui costituito un comitato elettorale, a capo di cui sono il vescovo Stefanovich e Potevorowski, un ricco proprietario. Nelle circolari date fuori da questo comitato, soli polacchi sono raccomandati per l'elezione, e la popolazione tedesca è messa affatto in disparte. Della Prussia, del suo re, delle sue istituzioni la circolare non dice una parola. »

Scrivesi da Berlino:

« Il cambiamento del ministero dell'interno non ha migliorato la posizione della stampa. Parecchi giornali furono sequestrati e ieri stesso la *Gazzetta nazionale*. Quest' ultimo sequestro fece molta sensazione, essendo stato motivato da un articolo che raccomandava ai democratici moderati di congiungersi ai costituzionali nelle elezioni sulla base del programma pubblicato da quest'ultimo partito nella Slesia. Se il partito rappresentato da questo programma avesse a trionfare, vi sarebbe tal maggioranza contro il ministero che questo dovrebbe ritirarsi. Gli attacchi contro il ministero continuano. Il *Giornale prussiano* dichiara che il presidente del consiglio, Manteuffel, e tutti i ministri sono risponsali della politica interna degli ultimi otto anni, come Westphalen, che si è ritirato. Esso denuncia altresì la politica estera di Manteuffel durante la guerra d'Oriente. La *Gazzetta della Borsa* denuncia il ministero di commercio per varii atti arbitrarii e per aver cercato di togliere le strade ferrate alle compagnie e metterle nelle mani dello stato. »

Nell' ultimo passaggio del re e della regina di Prussia da Lipsia, venne derubata una cassetta contenente gioie, altri oggetti di considerevole valore e qualche importantissima corrispondenza. La cassetta apparteneva a sua maestà, ed il ladro non fu ancora scoperto. Uno dei principali funzionarii della polizia di Berlino andò a Lipsia per assistere la polizia di questa città nelle sue ricerche.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta* sono imminenti grandi cambiamenti nella diplomazia austriaca. A Berlino correva la voce, che certamente richiedeva conferma, che il conte Buol pensava ritirarsi dagli affari di stato, e che il barone Bach aspirava al posto degli affari esteri.

Si scrive al *Nord* da Parigi:

« Si tentò di rivocar in dubbio la proibizione dei congressi scientifici in Austria, assicurandosi che il governo s'era limitato a far dispense in favore di queste riunioni. Ora è certo che proibizione fu realmente fatta di riunire d'or innanzi congressi di questa specie: e ciò malgrado le istanze del ministro dell' istruzione pubblica, Thun, che pronunziò un eloquente discorso nell'ultimo congresso dei filologhi tedeschi. Si crede che il partito del concordato abbia voluto fare un mal tiro al ministro troppo liberale. »

Sulle voci di cambiamenti ministeriali in Austria si scrive al *Nord* da Vienna:

« Si parlò di cambiamenti ministeriali, del ritiro del conte di Buol, del suo rimpiazzo per mezzo del ministro dell'interno bar. Bach. Siate sicuri che per adesso non trattasi di ciò. Senza dubbio il ritiro del conte di Buol che rappresenta la politica ultra-austriaca ci aiuterebbe a riavvicinarci alle corti europee, ma noi non siamo ancora a questo punto. Frattanto e finchè accada questo cambiamento che non può mancare a meno che non cambino le circostanze politiche, noi viviamo di espedienti e di concordato. »

La consegna della strada ferrata da Vienna a Trieste alla società austro-italiana sarà fatta ancora nel corso dell'anno, e il conteggio sarà tenuto per la società incominciando dal primo novembre.

Si crede che l'imperatore con tutta la corte andrà a Praga per assistere all'inaugurazione del monumento di Radetzky, che avrà luogo il 10 novembre.

— Scrivesi da Berlino, il 18 ottobre, al *Jour. all. de Francfort:*

« Si ha da buona fonte che il gabinetto di Vienna spedì ultimamente a Copenhaguen una nota pressante per finirla colla questione dei ducati.

« D'altra parte si conferma che la Svezia abbia mandato ultimamente a Parigi ed a Londra un dispaccio nel quelle essa si lamenta del procedere della Germania verso la Danimarca e solleva la quistione se in considerazione della solidarietà che unisce il Nord scandinavo, la Svezia non dovrebbe venire in soccorso della Danimarca in caso d'un conflitto militare fra questo stato e la Germania.

— Scrivesi il 6 da Costantinopoli al *Daily News:*

« Riza bascià fa virilmente la sua guerra economica al palazzo, pur sotto il peso di un'opposizione, che avrebbe certo vinto qualunque uomo meno energico di lui. Sono assicurato che pel sultano e pel serraschiere gli ultimi dieci giorni furono i più tempestosi che essi abbiano passati da anni. Riza cominciò le sue riduzioni sulle spese dell' harem, con tal vigore, che gli creò 800 nemici in un batter d'occhio. Egli vi era però preparato e la sua risolutezza ridusse presto la schiera dei suoi nemici da centinaia a decine; ma a misura che il loro numero diventava minore, si faceva più forte l'opposizione dei pochi, stretti insieme e potenti nell' harem. Le giovani schiave e le concubine minori furono una facile vittoria; ma il compatto drappello della prima favorita e delle mogli effettive fu troppo forte pel riformatore delle liste delle crestaie e dai gioiellieri. Il risultato fu una quindicina di giorni di rivoluzione a Dolma-batcheh, che finirono, come poteva prevedersi, col trionfo dei ribelli. Dal voler dettar limiti alle loro spese suntuarie, Riza fu tratto alla necessità di richiedere che esse non fossero portate al di là di una certa cifra e prese misure per assicurare l'osservanza di questa condizione di pace coll'avvertire tutta la turba dei gioiellieri armeni e tutti i negozianti di Pera di non somministrare a palazzo che ciò che venisse loro ordinato sotto la sua propria firma. Credo quasi superfluo il dire che questa precauzione sarà pure affatto inefficace, giacchè tutti sanno che quanto questi tiranni in *yashmaks* vorranno scegliere sarà un giorno o l'altro certamente pagato cogli interessi. Credo quindi che la lista civile, almeno in questo ramo di spesa, sentirà per ora un'assai piccola diminuzione. La stretta contrada principale di Pera è sempre bloccata giornalmente da carrozze dell'harem, ferme dinnanzi ai *magasins de nouveautés.* »

Scrivesi alla *Corrisp. Havas* da Vienna il 17 ottobre:

« I dispacci ricevuti ieri sera da Costantinopoli annunciano che i delegati delle potenze per fissare i confini del Montenegro hanno sino dalla prima loro seduta assicurato al Montenegro l'intero possesso del distretto di Grahovo. Il commissario turco non elevò alcuna obbiezione contro ciò. Invece il distretto di Kolaschin venne riserbato alla Turchia ed anche il rappresentante della Russia finì per accondiscendere a questa determinazione. Resta la quistione assai più spinosa del porto sulle coste dell'Albania, alla quale concessione si oppongono la Turchia, l'Austria e l'Inghilterra. »

— Notizie da New York, 8 ottobre, recano che nell'incendio del palazzo di cristallo non è perito nessuno. Si calcola la perdita ad un milione di dollari. Le assicurazioni non superavano la cifra di 50,000 dollari. Il gen. Jerez di Nicaragua, fu ricevuto a titolo d'ambasciatore dal presideute degli Stati Uniti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23, sera.

Si affermava ieri a Lisbona, che il governo portoghese aveva aderito ai reclami della Francia.

Il *Morning Post* d'oggi dice che la flotta della Manica aveva ricevuto l'ordine di partire per Lisbona.

Azioni del Credito mobiliare		915
Id. strada ferr. Vitt. Em.		452
Id. id. Lomb.-Ven.		615

Borsa di Parigi del 23 ottobre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 p. 0/0 . . .		73 05	73 15
4 1/2 p. 0/0	95 50	»	»
Consolidati ingl.		98 3/8	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	»	»	» »
1853 3 p. 0/0	»	»	» »

G. Rombaldo *Gerente.*

Toute personne disposant d' une somme de **vingt à trois cent** fr. et désireuse de participer, *sans rien exposer*, à une opération autorisée offrant des primes de 625,000 fr. — 500,000 fr. — 375,000 fr. — 100,000 fr. etc., faisant en tout 323 millions de francs, doit adresser *franco* à M. **De Lespinasse**, directeur du grand bureau, *rue St-Ferréol, 51*, à **Marseille** (France). la demande des notices qui seront expédiées *gratis et franco.*

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE
DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl'importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi	L. 0 70	*Pacchi doppi*	L. 2 40
Pacchi semplici	» 1 25	*Id. quadrupli*	» 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Caniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi; Masserano, Brezzolari.

Torino, via Borgonuovo, N. 19, piano nobile.

ANNO SESTO DALLA FONDAZIONE.

ISTITUTO PATERNO

DI

EDUCAZIONE MASCHILE

approvato dal Ministero di pubblica istruzione.

Questo Istituto nel prossimo anno scolastico 1858-59 avrà i corsi seguenti:

1° Corso elementare di quattro classi;
2° Corso ginnasiale di tre classi;
3° Corso preparatorio al Collegio militare d'Asti;
4° Corso di lingua francese per le classi ginnasiali e per gli allievi della 4ª elementare.

L'istruzione sarà impartita secondo i programmi pubblicati dal Governo per quello poi che spetta alla educazione morale, non si farà deviamento dalle disposizioni che negli scorsi anni sono state poste in effetto.

Chi desiderasse maggiori schiarimenti potrà recarsi dal sottoscritto

Direttore
GIOANNI RACHELI.

EDUCAZIONE FEMMINILE

Istituto signorile in Torino con pensionato e giardino
Piazza Maria Teresa, n. 26.

Il corso scolastico incomincia al 15 di ottobre; i prezzi sì del pensionato che delle scuole sono tenuissimi. Si dà il programma a chi ne fa ricerca.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO
approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

---

LA SOCIETA' ANONIMA

PER LA

Condotta d'acqua potabile IN TORINO.

Essendosi con oggi pagati tutti i nove decimi delle azioni ch'erano in ritardo, la Direzione ha la soddisfazione di annunziare che la vendita di tali azioni fissata per lunedì p. v. 25 corrente ed annunciata dalla *Gazzetta Piemontese*, non ha più luogo.

LA DIREZIONE.

PISELLI *elastici* per ***Cauterio*** suppurativi alla Timelea (*Garou*) e all'Altea (*Guimauve*). Essi non guastandosi mai mantengono senza alcuna irritazione una suppurazione uniforme, e convengono specialmente alle persone nervose e irritabili che l'uso di unguenti, di pomate ed altre preparazioni fanno soffrire. — Deposito generale, Parigi, *rue St-Honoré*, n. 41. - Deposito in Torino presso la farm. Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

VERI GRANI DI SANITA'

del dottor FRANK

Il loro uso, da 60 anni in poi, è raccomandato dai migliori medici di Francia e dell'estero, come il purgativo il più blando e più benefico nelle affezioni organiche croniche. Essi preservano dall'apoplessia, dalla paralisia e dall'obesità; ristabiliscono l'appetito, facilitando le digestioni e purificando il sangue. Non devesi accordare fiducia che ai veri Grani di Sanità che si distinguono dalle contraffazioni per la firma **A. ROUVIÈRE**, scritta in inchiostro rosso sopra la scatola, e sovrapposta alla marca di fabbrica deposta al Tribunale di Commercio e al Consiglio dei *Proudhommes* — Dirigersi per le domande al signor **Leveville,** Rue Neuve St Augustin, N. 45. — Agente in Piemonte *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9. Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie di provincia.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

LA SCUOLA FEMMINILE in casa Fubini, n. 6, piano 3, via Lagrange, tenuta con superiore approvazione per le 4 classi elementari dalla signora Marina Creonti coll'assistenza della maestra damigella Zugni Amalia e di due professori, verrà riaperta ai 3 del prossimo novembre. Le lezioni di disegno e francese saranno impartite dal professore Denisart-Devimes, quelle di musica dal maestro Antonio Creonti.

ISTITUTO FEMMINILE

Piazza Vittorio Emanuele, num. 19, piano nobile.

L'apertura di questo istituto venne di già favorevolmente annunciata da parecchi periodici della capitale. La probità e l'intelligenza delle persone dirigenti ed insegnanti sono bastevole garanzia per meritare presso il pubblico una sicura ed illimitata fiducia.

CIGARETTE

Carta da Cigarette di puro lino, preparata al latte, della fabbrica di L. PRAX e C. di Parigi (Via Saint-Laurent, 24).

Formato ordinario:	Scatole di 3750 foglietti	L. 4	»	1/2 scat.	L. 2		
Formato turco:	Id.	7500	»	» 9	»	1/3	» 3 »
Gran formato:	Id.	3750	»	» 7 50	1/2	»	» 3 75

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ISTITUTO PARACCA

d'istruzione ed educazione maschile

per convittori ed esterni

Torino, via Zecca, n. 9, piano nobile.

Ripetizione agli allievi per tutte le classi sino alla retorica inclusivamente.

Scuola *gratis* ai medesimi nei giorni di vacanza. Preparazione al Collegio militare d'Asti.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per cavare le macchie di **grasso, cera, stearina, catrame**, ecc., dalla **seta, lana, carta** e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. 1 50. — Deposito centrale in Torino, presso l'agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli N. 9 (spedizione in provincia.

CERCANSI **Rappresentanti** ed agenti commercianti in ogni città e grossa borgata nello stato. Stipendii di 2,400, 1,800, 1,200 e 1,000 franchi. Indirizzarsi a Francesco Manuel, Genova. Affrancare.

D'affittare

Una grande casa signorile con ampio giardino, scuderia e rimessa, situata in via della Rocca, N. 1.

Un grande alloggio signorile ed una bottega in contrada della Chiesa, n. 2.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
stabilita alla sede centrale
la sera del 5 ottobre 1858.

ATTIVO.

Numer. in cassa in Genova	Ln.	351.317 01
Id. id. in Torino	»	5920421 25
Id. id. nelle Succursali	»	3149060 78
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19638534 06
Id. id. in Torino	»	21900442 »
Id. id. nelle Succursali	»	12573218 48
Effetti all'incasso in conto corrente	»	548175 12
Immobili	»	1877018 82
Fondi pubblici	»	6527790 85
Azionisti, saldo azioni	»	80 0000 —
Spese diverse	»	59 686 03
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	710606 67
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	40434 30
	Ln.	81193907 25

PASSIVO.

Capitale	Ln.	32000000 —
Biglietti in circolazione		45670490 —
Fondo di riserva	»	1903555 50
Erario (disp. L. 90867 90 / c. corr. (non d. » 437457 28)		528525 18
Conti corr. disp. in Genova	»	10 695 59
Id. id. in Torino	»	435844 82
Id. id. nelle Succursali	»	91516 67
Id. non disponibile	»	670300 85
Biglietti a ordine (art. 17 dello Statuto)	»	436558 10
Dividendi a pagarsi	»	34512 —
Risconto del semestre prec. e saldo profitti	»	289579 90
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	235719 55
Id. id. in Torino	»	267296 85
Id. id. nelle Succursali	»	176581 94
Diversi (non disponibile)	»	1830950 52
	Ln.	81193907 25

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 23 ottobre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	95 35	— — —	95 40	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	95 50	— — —	—	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		221	— — —	220 50	220 30 9 bre
» liberate		—	— — —	—	—

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 »	» »
Lione	99 85	99 25
Londra	25 15	25 02 1/2
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ISTITUTO DI EDUCAZIONE FEMMINILE

DIRETTO

dalle signore PEVERELLI E BACCHIALONI

Piazza Vittorio Emanuele, N. 22, casa Ajmonino.

Col giorno 15 corrente ottobre sono state riaperte le scuole dell'istituto tanto del corso elementare, come dei corsi superiori, secondo il programma stabilito e conforme ai vigenti regolamenti scolastici. Le domande di ammessione dovranno indirizzarsi alla direzione dell'istituto, ove si potrà avere comunicazione dei programmi di insegnamento e delle condizioni per il pensionato, le allieve esterne e la scuola infantile.

In sette anni di esistenza l'istituto diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni ha preso il suo posto fra i più cospicui stabilimenti di educazione femminile in questa capitale, ed entrando nell'ottavo anno la direzione persevererà nella via intrapresa, incoraggiata dai prosperi successi dovuti alla solidità dell'insegnamento e alle assidue cure impiegate nell'infondere ottimi principii religiosi e morali alle allieve affinchè siano conforto alle famiglie e ornamento alla società.

---

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.